

La novella di "Stampa Sera"

L'improvvisata

Amico mio, la tua lettera mi ha dato la nostalgia delle nostre ore fraterne, cominciate sotto gli ipocastani di quell'orribile collegio che mi sta ancora nella memoria come un esoso ricordo di prigione forzata, e finite sotto la lunga tettoia della stazione dove io cercavo di sfiorire il dolore di perderti, nell'ammirazione di una deliziosa viaggiatrice bionda e sottile, che era tutta una sinfonia azzurro-cupo, dal velo al vestito, dal cappellino agli occhi di zaffiro.

gentiluomo che tu possa immaginare. Alto quanto me, svelto e robusto come un vero sportman, capelli brizzolati, una bella fronte ampia, intelligente e due occhi chiari che dicevano la lealtà, l'ardire, l'alterezza, mentre nel sorriso lucevano i denti intati. Vedendolo ti veniva da esclamare: ecco un uomo e nessun eroismo da parte sua, ti avrebbe meravigliato.

Mentre il tuo treno proseguiva per Napoli, dove ti aspettava il vapore che doveva portarti in Africa, non hai veduto scendere ad una piccola stazione, la leggiadra incognita? Ah no: tu eri troppo preso dal fascino d'una partenza desiderata, per accorgerti del piccolo fascio di due occhi stellanti. Ma io che non avevo il piacere di andare così, alla ventura, mi buttai subito nell'avventura...

Subito ci unì quel lieve filo indescribibile ma teace, che è la simpatia; ogni tanto gli occhi grigi si fissavano nei miei con la confidenza d'una amicizia antica. Sforavamo cento argomenti, ci scoprimmo delle conoscenze comuni ed uno stesso modo di giudicare, lui con ironia bonaria, io con ironia mordace.

Assoltami, perché già, se non mi sfogo, scoppio. Dunque, da donna Paola, io conobbi la viaggiatrice azzurra che quel giorno era una donna grigia. Veluto d'una morbidezza di cenere tiepida e su quel grigio, languivano divinamente, delle violette. Paola Sorani mi presentò, con quella sua semplicità di gran dama, e mi fu subito porta una piccola mano che irresistibilmente mi ricordò Missini, la gattina dalle zampe morbide che sembrano senza ossa, ma la di cui stessa elasticità fa prevedere l'artigiano. Ugualmente deliziosa la zampetta di Missini e la mano della marchesa Maria Ademari.

Giungemmo alla villa, un palazzo del più puro Rinascimento, un vero gioiello, con giardini degni di un re, lunghi viali vigilati da erme; fontane sussurranti la loro canzone nella penombra; sui vasi marmorei dei pavoni bianchi facevano la ruota. «Lei» scese dalla scalinata, ci venne incontro con le mani tese, e scambiammo le solite frasi convenzionali. Non provai nessuna gioia alla sua presenza, qualche cosa rumorosa reggiava in me, una tempesta, non so se di riso o di pianto.

Una relazione cominciata sotto così buoni auspici, non poteva fermarsi là; difatti, congedandosi, Maria Ademari mi disse: Ogni lunedì dalle cinque alle sette giocano al bridge; venite anche voi, mi farete piacere. Andai. Giocai a bridge. Le feci la corte come gli uomini fanno la corte alle donne: mentendo. La seguì in tutti i ritrovi, le parlai dell'unione delle anime e dei Fragonard del mio salotto; delle teorie di Platone sull'incontro degli spiriti fraterne e della mia resistenza a ogni genere di fatiche. E un giorno le baciai la mano, ed un giorno dopo il polso. Stop. Niente di più. Vennero invece le confidenze. Come se ci fossero «le donne bene maritate per Giove, ci sono, qualche volta delle donne oneste... se mai» ad un uomo molto più vecchio di lei, che non la comprendeva e non aveva mai cercato di comprenderla, che la trascurava per certi suoi studi archeologici: un orso che odiava la società, che si curava di sua moglie soltanto per salvare le apparenze, un brutale, senza nessuna gentilezza, pedante fino alla cima dei capelli che non aveva più.

Come Dio volle, arrivò il telegramma e venne l'ora del congedo. Scaltavano i cavalli e il marchese Ugo dava gli ultimi ordini fumando una sigaretta; la signora aveva l'emicrania e mi aspettava nelle sue stanze. Era l'ultima parte della farsa e non certo la più piacevole. Avevo sfuggito tutte le occasioni d'una solitudine a due benignamente offertami, mi sentivo più ridolino di Giuseppe ebreo, perché la grossa Putiferri non aveva di sicuro gli occhi azzurri ed il fascino della non più mia piccola bionda.

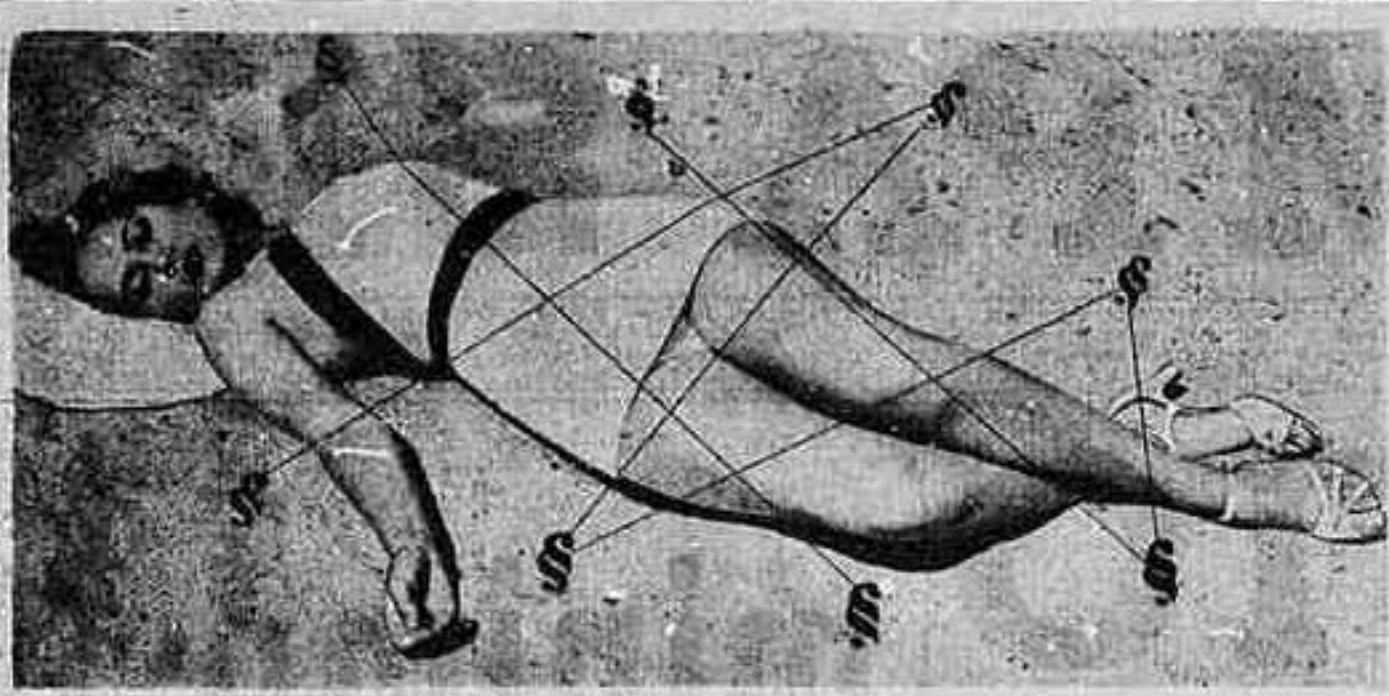
L'avventura, come vedi, si presentava benissimo, quando una lettera di questo famoso marito che non avevo mai visto, la richiamò presso di lui. Parenti da Parigi gli avevano annunciato una loro visita: partisse subito, anzi invitate qualche amico per rendere loro meno monotona la vita di campagna.

Cercavo ancora la frase conveniente da pronunciare, quando ella si volse verso di me, mi squadrò dalla testa ai piedi, mi disse una sola parola: «imbecille», e mi voltò sdegnosamente le spalle.

Mi vide tanto triste a quella notizia ch'ebbe un lampo di vera bontà: «Vuo, venite anche tu? — mi disse — inviterò Peppino, Giannetti, qualcun altro. Giochi al tennis, al bridge, balli, gli sembrerà naturalissimo. — Io non volevo accettare, l'ospitalità di quel marito mi garbava poco, ma la piccola bionda seppe fare così bene, che due giorni dopo ero in treno, con un cuore di vent'anni, sognando la minuscola stazione, tra i peschi fioriti e i mandorli biancheggianti.

Imbecille, capisci... ma... ch... non senti?... la campanella dalla voce d'argento, qui, nel chiostro delle suore francesi, suona con un tintinnio acuto, squillante... ah, per Dio, è una ossessione, me lo ripete anche lei: imbecille - cil - le, im - be - cil - le...»

Willy Dias.



Doel un fotografo ha raffigurato la bellezza della stella cinematografica, presa nella rete dei paragrafi dei contratti, che le impongono tante limitazioni.

Luci e ombre del mondo cinematografico

Bellezza, gloria e ricchezza di stelle dello schermo sotto l'incubo dei contratti

PARIGI, aprile. (L. v.). Il pubblico di tutto il mondo, quello che affolla con passione le sale cinematografiche sparse ormai in tutti i centri più remoti dei vari continenti, ha un'idea per lo più assai incetta della vita delle celebri «stelle cinematografiche» di Hollywood. A questo pubblico, pervengono talvolta notizie più o meno inesatte sugli amori, sulle eccentricità, sulle paghe favolose e perfino su certi scandali dei divi e delle dive dello schermo; e, in conseguenza, la turba degli spettatori pensa a Hollywood come a un mondo quasi favoloso, a un specie di Eden, dove i privilegiati colti accolti conducono una vita facile di lusso, di divertimenti, di piaceri e di ipocritezza...

della modaglia) quegli obblighi, che fanno tremare l'artista, lo perseguitano, l'opprimono e, non di rado, lo soffocano. Le cose stanno abitualmente a tal punto, che quando il signor X o la signorina Y ha sottoscritto il contratto, rinuncia con tale atto completamente alla sua personalità (anzi: alla sua persona), che diventa, in un certo senso, proprietà assoluta della società assicuratrice. Infatti questa «società» modifica la sua vita, ne stabilisce le modalità di sviluppo e arriva perfino al punto di trasformarla, mediante tutti gli elementi più svariati nel «tipo» che occorre all'opera e particolari esigenze di un dato film.

Un'artista, per natura, brama come l'ala d'un uovo? Non importa: per un dato periodo di anni — uno, due, tre, ecc. — dovrà mantenere assolutamente bionda come una figlia della Norvegia, perché così ha stabilito la Casa che l'ha scritturata. Ogni grande Casa cinematografica ha una specie di «stato maggiore» a tecnica, che decide, in certe estreme particolarità, quali trasformazioni l'artista dovrà operare nella propria persona, oppure quali elementi naturali dovrà conservare... ad ogni costo. Può succedere, per esempio, che la dentatura di un'artista abbia qualche irregolarità o sia d'una tinta, che — secondo il giudizio dei tecnici — comprometta l'effetto del

La vera realtà

La realtà è invece assai differente e molto meno luminosa! Tra gli splendori della vita di Hollywood c'è oro, ma si riscontra molto spesso anche l'opaca lucentezza dell'orpo; e anche l'oro non è guadagnato facilmente, con qualche gesto, qualche moine o qualche sorriso — gli elementi cioè che più particolarmente vengono a conoscenza e a contatto del pubblico — ma spesso con fatiche, con severissime discipline, con prove faticose e con una serie di limitazioni, che in parte l'artista (costringendosi) si impone. Egli è in un'angosciosa e devota alla pro-

Imposizioni e prescrizioni

Queste ultime imposizioni non riguardano soltanto le «dive», ma anche elementi di massa; e specialmente le ballerine, le quali vengono divise, secondo il peso, in diverse categorie: fesse; e poiché tale peso non deve essere modificato durante lo svolgimento di un dato film, esse non possono più lasciare lo stabilimento per tutto il tempo della «presa» di ogni settimana e mena. E in tale periodo vivono in appositi locali, a regime e sotto un severo controllo. Quanto alle «stelle» esse devono pure prestarsi a tutte quelle forme di pubblicità che la Casa produttrice ritiene opportune: trovarsi a quella data ora in quel ritrovo elegante e mondano; e magari con quella data pellicola o quella data automobile; assistere a quella data rappresentazione teatrale e da quel dato palco; ricevere quel dato giornalista; prestarsi a quelle date interviste; e così via per una infinità di prescrizioni, tutte accuratamente considerate e precisate.



Il contratto prescrive di non alterare il peso del corpo; perciò l'artista deve mangiare pochissimo e bere solo determinate vivande.

pria arte, e in parte deve subire dei vincoli, di cui le grandi case controllano i contratti dei divi e delle dive. Questi vincoli risultano inesorabilmente e inequivocabilmente indicati in una quantità di paragrafi e di codicilli, che accompagnano le assegnazioni dei tanti onorari; ed essi non si limitano a attendere una fitta rete d'obblighi nei rapporti dell'attività artistica, ma vanno e riferirsi a molti elementi — talora perfino delicati della vita privata. E guai a chi non osserva compiutamente tali prescrizioni! Non solo resta con ciò senz'altro infirmata la validità del contratto, ma l'artista può anche essere travolto in una causa di danni, dove le cifre vengono ben presto ad assumere proporzioni... astronomiche.

Un gruppo di escursionisti, nel corso di un'ascensione in Val Mallo, venivano sorpresi da un violento acquazzone. I malcapitati trovarono rifugio nella «baita» del montanaro Pasquale Cavalletti, il quale, per ricaldarli ed asciugare i loro abiti, metteva sul focolare, dove già si trovava un grosso ceppo di quercia semiconsumato, un fascio di legna. Il fuoco scoppiettava allegramente da qualche tempo quando gli escursionisti e il Cavalletti sentirono una specie di tintinnio, come se della moneta d'argento cossassero. La loro sorpresa aumentò quando videro che effettivamente delle monete cadevano sul focolare, dall'interno del ceppo. Questo fu subito portato in mezzo alla cucina e aperto con qualche secchio d'acqua. Nel suo interno v'erano ancora una decina di monete d'argento ormai fuori corso; un'altra decina è stata tolta di tra le braccia del focolare.

Si fissa il peso...

Inoltre la società stabilisce e impone i costumi e gli abiti che la diva deve indossare. E anche a questo riguardo ogni trasgressione — verrebbe l'infrazione del contratto e a relative conseguenze e responsabilità. Ma non solo gli abiti sono prescritti; anche il colore dei capelli e la forma della pet-

Tripoli, 9 maggio: rombi di motori e ridda di sogni

I trenta protagonisti della "Corsa dei milioni,"

19 italiani e 11 stranieri - Le squadre tedesche al gran completo - Achille Varzi non correrà

Tripoli, venerdì sera. La sede dei RACI di Tripoli comunica le iscrizioni ufficiali al Gran Premio di Tripoli, la Corsa dei milioni che avrà luogo il 9 maggio. Ecco:

que: il primo è compreso fra i 250 e i 500 km.; il secondo fra i 500 e i 1000; il terzo fra i 1000 e i 2000; il quarto fra i 2000 e i 3500; e il quinto comprenderà le distanze oltre i 3500 km.

Categoria 1500 km.: Hartman (Maserati), Magliari (A.L.); Soffetti (A.L.); Belmonti (A.L.); Rossi (A.L.); Rocco (A.L.); Ghersi (A.L.); Ubaldi (A.L.); Dusio (A.L.); Barbieri (A.L.); Castelbarco (Talbot).

Categoria oltre 1500 km.: Nuvolari (Alfa Romeo, Scuderia Ferrari), Brivio (A.L.), Farina (A.L.), Trossi (A.L.), Sommer (A.L.), Tadini (A.L.), Foglioli (Auton Union), Stuck (A.L.), Rothmayer (A.L.), Dellus (A.L.), Haase (A.L.), Carnocciola (Mercedes), Lang (A.L.), Brannitsch (A.L.), Seaman (A.L.), Bianco (Maserati), Dreyfus (A.L.), Cortese (Alfa Romeo, Scuderia Ambrosiana), Villorati (Maserati, Scuderia Ambrosiana).

Sui trenta concorrenti prescelti dal regolamento saranno, così, in gara 19 italiani e 11 stranieri. L'assenza più importante è quella di Achille Varzi, più volte vincitore della corsa, che disastere alla prova come spettatore.

Per citare qualche esempio. Tullio data da Tripoli 761 chilometri. Perciò il tempo massimo è di 3 giorni e la partenza non potrà avvenire prima delle ore 0 del 4 maggio. Bologna data da Tripoli, via Napoli, Km. 613 di percorso terrestre. Dato che il tragitto marittimo viene computato agli effetti della durata del viaggio, il tempo massimo è di giorni 7 e la partenza non potrà avvenire prima delle ore 0 del 30 aprile. Tripoli di Siria data da Tripoli 114 Km. Km. 3588; tempo massimo giorni 14.

Lunedì arriveranno le prime macchine concorrenti che, si afferma, saranno quelle germaniche. Le prove ufficiali a circuito chiuso si svolgeranno il 6 e il 7 maggio e l'ordine di partenza sarà stabilito secondo i tempi ottenuti dai concorrenti nelle prove stesse.

L'arrivo avverrà sul corso Sicilia, come l'anno scorso, e il traguardo sarà all'altezza dell'ingresso della Fiera campionaria. Ogni settore di distanza avrà cinque premi da sorteggiare. Solo il quinto settore ne ha quattro, ma di maggiore entità. Infatti il primo premio è di lire 5000, il secondo di 4000, il terzo di 2500, il quarto di 1000. Nel complesso, cioè si è detto, sarà sorteggiata una somma di 50 mila lire.

Macchine e guidatori di tutto il mondo al Raduno del Nord Africa

Tripoli, 29 notte. (G. Z. O.). Non soltanto il G. P. di Tripoli, o per meglio dire la corsa dei milioni, attrae in questi giorni l'attenzione dei giornalisti e degli appassionati, ma anche il grande «Raduno del Nord Africa» va destando una eco sempre più vasta venendo così a formare un degnio corollario alla vertiginosa corsa della Meliaha. Il segno più evidente di questo crescente interessamento per il raduno indetto dal Raci di Tripoli è dato dalle prime conferme telefoniche di partecipazione pervenute persino dall'A.O.I.

Bruno Mussolini al circuito dell'Agro Pontino

Roma, venerdì sera. Gli organizzatori del Primo Circuito automobilistico dell'Agro Pontino, che avrà luogo domenica su un percorso di 240 Km., hanno ricevuto ieri l'iscrizione di Bruno Mussolini, che prenderà parte alla gara con l'Alfa Romeo 2300 del Duce.

Precisazioni del regolamento

Per una nuova prescrizione del regolamento coloro che intendono recarsi a Tripoli per il quarto raduno debbono, all'atto della loro partenza, darne preavviso telegrafico ai Raci coloniali organizzatori. In virtù di questa disposizione sono finora pervenuti all'Asmara i telegrammi dei signori Foglia Romolo, Belli Vittorio e Sartorio Angelo che sono partiti il 27 aprile con un'Alfa, una Lancia e una Fiat. Non sono giunti finora altri telegrammi, ma si sa che verranno mandate da Rodi e da altri paesi del Levante, dall'Egitto, dalla Tunisia, dall'Algeria e Marocco, oltre a un certo numero preannunziato da Bengasi, divenuta ormai con la litoranea una località a portata di mano rispetto a Tripoli. Non mancano poi adesioni dall'Italia, dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Svizzera e dalla Francia. Così anche questa manifestazione, ormai consacrata dal successo delle precedenti edizioni, assume il suo posto di viva importanza soprattutto agli effetti turistici. Nella settimana motoristica tripolina i premi in denaro messi in palio sono di 50 mila lire suddivisi a cottaggio a seconda dei settori di distanza, oltre ai premi speciali e a quelli di rappresentanza che sono veramente cospicui.

Mobili advertisement with text: Bisoglio, il miglior... VIA BOLOGNA, 95

TELEGRAMMI LETTERA advertisement with image of a telegram and text: I telegrammi lettera permettono la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di sole L. 0,15 per parola. Si possono spedire: dalle 17 alle 24: dagli uffici con orario permanente; dalle 17 fino ad un'ora prima della chiusura da tutti gli altri uffici ammessi a tale servizio. I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

Cose che capitano al signor Pasquale

